



COMUNE DI STRANGOLAGALLI

Provincia di Frosinone

SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Anno di approvazione: 2013



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Strangolagalli

INDICE

Capitolo	Titolo	Pagina
1.	PREMESSA	1
1.1	STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1
1.1.1	<i>Autorità comunale di protezione civile</i>	1
1.1.2	<i>Componenti e strutture operative locali di protezione civile</i>	1
1.2	ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE	2
2.	PARTE GENERALE	3
2.1	INQUADRAMENTO GENERALE	3
2.2	CARTOGRAFIA GENERALE	8
2.3	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
3.	SISTEMA DI ALLERTAMENTO	9
3.1	RISCHIO INCENDI	9
3.1.1	<i>Classificazione del territorio comunale</i>	9
3.1.2	<i>Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia</i>	10
3.1.3	<i>Sistema previsionale e di allertamento</i>	10
3.1.4	<i>Livelli di allerta e relative fasi operative</i>	10
3.2	RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	11
3.2.1	<i>Zone di allerta regionali</i>	11
3.2.2	<i>Sistema previsionale e di allertamento</i>	11
3.2.3	<i>Quantitativi giornalieri di precipitazioni previsti</i>	12
3.2.4	<i>Soglie pluviometriche di allerta</i>	12
3.2.5	<i>Scenari di criticità meteo-idrogeologica e idraulica</i>	13
3.2.6	<i>Livelli di allerta e relative fasi operative</i>	14
3.2.7	<i>Tempi di ritorno</i>	14
4.	RISCHI RELATIVI AD EVENTI NON PREVEDIBILI	15
4.1	RISCHIO SISMICO	15
4.1.1	<i>Classificazione del territorio comunale</i>	15
4.1.2	<i>Classificazione degli eventi sismici</i>	15
4.2	RISCHIO VULCANICO E DA GAS ENDOGENI	18
4.3	RISCHIO INDUSTRIALE	18
4.4	RISCHIO NUCLEARE	19
4.5	RISCHIO BLACK-OUT	20
5.	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA	21
5.1	FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	21
5.2	COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE	21
5.2.1	<i>Presidio Operativo</i>	21
5.2.2	<i>Centro Operativo Comunale</i>	21
5.2.3	<i>Funzioni di supporto</i>	22
5.3	ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	25
5.4	FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI	26
5.5	RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI – CONTROLLO DEL TRAFFICO	26
5.6	MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	26
5.6.1	<i>Informazione alla popolazione</i>	26
5.6.2	<i>Sistemi di allarme per la popolazione</i>	26
5.6.3	<i>Censimento della popolazione</i>	26

5.6.4	<i>Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza</i>	27
5.6.5	<i>Soccorso ed evacuazione della popolazione</i>	28
5.6.6	<i>Assistenza alla popolazione</i>	28
5.7	RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI	28
6.	MODELLO DI INTERVENTO	29
6.1	IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	29
6.1.1	<i>Incendi di interfaccia</i>	29
6.1.2	<i>Eventi meteo-idrogeologici e idraulici</i>	30
6.1.3	<i>Terremoti</i>	30
6.1.4	<i>Altri eventi imprevedibili o non previsti</i>	30
6.2	LE FASI OPERATIVE	31
6.3	PROCEDURA OPERATIVA	32

FONTI NORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e ss.mm.ii., concernente «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile».
- Legge regionale 11 aprile 1985, n. 37 e ss.mm.ii., concernete «Istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio».
- Legge 21 novembre 2000, n. 353 e ss.mm.ii., concernente «Legge quadro in materia di incendi boschivi».
- Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 e ss.mm.ii., concernente «Norme in materia di gestione delle risorse forestali».
- Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 e ss.mm.ii., concernente «Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)».
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274, concernente «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica».
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 aprile 2006, n. 3519, concernente «Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone».
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., concernente «Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile».
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, concernente «Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze».
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012, concernente «Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile».
- Deliberazione della Giunta regionale 22 maggio 2009, n. 387, concernente «Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 Aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03».
- Deliberazione della Giunta regionale 2 ottobre 2009, n. 742, concernente «Approvazione delle Zone di Allerta per il territorio della Regione Lazio in attuazione della Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e successive modificazioni e integrazioni».
- Deliberazione della Giunta regionale 16 settembre 2011, n. 415, concernente «L.R. 39/2002 art. 64 comma 5 - Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Approvazione del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Periodo 2011-2014"».
- Deliberazione della Giunta regionale 15 giugno 2012, n. 272, concernente «Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all'attivazione formale del Centro Funzionale Regionale».
- Piano provinciale di protezione civile.
- Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile.
- Sito internet del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sito internet della Regione Lazio.

1. PREMESSA

Il Comune di Strangolagalli concorre, insieme alle altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la Regione Lazio e con la Prefettura di Frosinone, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e antropiche.

Il Piano di emergenza comunale (o Piano comunale di protezione civile) è il modello organizzativo della risposta operativa ad eventi che, nell'ambito del territorio del Comune di Strangolagalli, possono produrre effetti dannosi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio.

Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, determina le strategie dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza, dovuta ad eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria, ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio.

Per quanto non previsto dal presente Piano si rinvia alle disposizioni contenute in leggi, regolamenti, ordinanze e altri strumenti di pianificazione in materia di protezione civile.

Il presente Piano di emergenza comunale è pubblicato, al fine di poter essere consultato da tutti i cittadini, sul sito www.comunedistrangolagalli.it e trasmesso, per conoscenza, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, alla Regione Lazio, alla Provincia di Frosinone, alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Frosinone, a tutti gli Uffici del Comune di Strangolagalli, alla Stazione dei Carabinieri di Strangolagalli, alla Polizia Locale e alle Organizzazioni di volontariato di protezione civile con sede a Strangolagalli.

1.1 STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1.1.1 *Autorità comunale di protezione civile*

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di protezione civile.

1.1.2 *Componenti e strutture operative locali di protezione civile*

Fanno parte della locale struttura di protezione civile: l'Amministrazione comunale, la Polizia Locale, i Carabinieri, le Organizzazioni di volontariato di protezione civile, i Medici e il personale sanitario del S.S.N./S.S.R. in servizio nel territorio comunale.

In caso di emergenza, tutti i cittadini residenti o comunque presenti sul territorio comunale, appartenenti a qualsiasi struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 11 della L. 225/1992, non impegnati con la propria amministrazione, sono tenuti

a mettersi a disposizione del Sindaco, al fine di integrare la struttura comunale di protezione civile.

Alla struttura locale di protezione civile, in caso d'insufficienza di risorse in ragione dell'evento verificatosi, vi concorrono professionisti, imprese e cittadini ed è integrata con il personale e i mezzi delle altre componenti e strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile inviate dal Prefetto in ausilio sul territorio comunale.

1.2 ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Ai fini dell'attività di protezione civile gli **eventi** si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Sono **attività** di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi descritti, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

2. PARTE GENERALE

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

INFORMAZIONI GENERALI	
COMUNE	STRANGOLAGALLI
PROVINCIA	FROSINONE
REGIONE	LAZIO
AUTORITA' DI BACINO	FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO
UNIONE DEI COMUNI	PAESI DELLA CIOCIARIA
Estensione territoriale [Kmq]	10,48
Sezione C.T.R. [1:10.000]	390140 - 390150 - 402020 - 402030
Comuni confinanti	Arce, Boville Ernica, Ceprano, Monte San Giovanni Campano, Ripi
Indirizzo sede municipale	Via Municipio, n. 5
N. telefono	0775978204 – 0775978738
N. fax	0775978447
Indirizzo sito internet	www.comunedistrangolagalli.it

POPOLAZIONE	
Totale residenti	2491 <i>(dati ISTAT al 31/12/2012)</i>
Nuclei familiari	932 <i>(dati ISTAT al 31/12/2012)</i>
Stima della popolazione variabile stagionalmente	Non rilevante
Popolazione aggiuntiva non residente	Non rilevante

RETICOLO IDRAULICO

- Fiume Liri
- Torrente Triano
- Torrente Amaseno
- Rio di Strangolagalli
- Fosso di Campolungo
- Fosso Scarafone
- Fosso di Colle Campano
- Fosso di Colle Ferracchiano
- Fosso delle Farnete
- Fosso Valonona
- Fosso della Camiciola
- Fosso del Ponticello
- Fosso Danatro
- Fosso Cannucce
- Fosso Castelnuovo
- Fosso Frischetto
- Fosso dei Vignali
- Fosso Vado Mele

ALTRE INFORMAZIONI	
Altimetria	232 m s.l.m.
Morfologia	Collina

Classificazione sismica	Sismicità media – Zona 2B
Classe di rischio incendi	Molto basso
Classificazione climatica	Zona D
Zona di allerta rischio meteo-idrologico	Lazi-G – Bacino del Liri
Codice ISTAT	060075
Codice catastale	I973
C.A.P.	03020
Coordinate	41° 36' 2.70" N – 13° 29' 48" E

EDIFICI STRATEGICI E DI INTERESSE PUBBLICO
--

MUNICIPIO

Via Municipio, n. 5

Tel. 0775978204 – 0775978738

Fax 0775978447

STAZIONE DEI CARABINIERI

Via Vittorio Emanuele III, n. 55

Tel. 0775978038

Fax 0775978038

SCUOLA DELL'INFANZIA

Via Cese, n. 8

Tel. 0775978546

SCUOLA PRIMARIA

Via Roma, n. 77

Tel. 0775978205

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Via Roma, n. 75

Tel. 0775978355

BIBLIOTECA COMUNALE
Via Circonvallazione
Tel. 07751685454
Tel./Fax 0775978253

CAMPO SPORTIVO E PALASPORT RIO ARGENTO
Via Colle Campano

CENTRO SOCIALE ANZIANI
Via Selva Maggiore

ARCHIVIO COMUNALE
Via Castelnuovo

DEPOSITO MEZZI COMUNALI
Via Roma

PARCHEGGIO MULTIPIANO E SALA POLIVALENTE
Via Roma

CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO
Corso Vittorio Emanuele II

RESIDENCE SAN FRANCESCO – CASA DI RIPOSO PER ANZIANI (*struttura privata*)
Via Cerqueta, n. 11
Tel. 0775978776
Fax 07751691446

OPERE DI ATTRAVERSAMENTO DEI CORSI D'ACQUA
--

Principali opere di attraversamento dei corsi d'acqua su strade provinciali:

PONTE SUL FIUME LIRI
S.P. 199 – Via Macchia Cavate

PONTE SUL RIO DI STRANGOLAGALLI
S.P. 60 – Via D'Amico

Per tutte le altre opere di attraversamento dei corsi d'acqua realizzate su strade comunali e vicinali, con relativa descrizione, si rinvia al Piano catastale delle strade comunali e vicinali, che si allega al presente Piano di emergenza comunale.

CENTRALI E RETI DI DISTRIBUZIONE DI GAS, ELETTRICITA' E ACQUA

SERBATOIO ACQUEDOTTO

Via Aringo

IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO

Via Carpinello

DEPURATORE

Via D'Amico

CABINE DELLA RETE ELETTRICA

Piazza Elena

Via Campo dei Galli

Via La Piana

Via Circonvallazione

Via Castelnuovo

CABINE DEL GAS METANO

Via Verdara

DISTRIBUTORE DI CARBURANTE

Via Circonvallazione

RETE STRADALE	
Km di Strade Provinciali	14,050
Km di Strade Comunali	37,925
Km di Strade Vicinali	6,730

Si allega al presente Piano di emergenza il Piano catastale delle strade comunali e vicinali.

PRINCIPALI VIE DI ACCESSO AL TERRITORIO COMUNALE	
S.P. 199	Arce – Strangolagalli
S.P. 146	Ceprano – Strangolagalli
S.P. 84	Ripi – Strangolagalli
S.P. 60	Sant'Angelo (Veroli) – Strangolagalli
S.P. 67	Monte San Giovanni Campano – Strangolagalli

2.2 CARTOGRAFIA GENERALE

Si allegano al presente Piano di emergenza la cartografia comunale a disposizione dell'Ufficio Tecnico e la mappa del Piano Regolatore Generale.

La cartografia provinciale è consultabile sul sito <http://sit.provincia.fr.it>.

La cartografia regionale è consultabile sul sito www.idrografico.roma.it.

2.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

LEGGE REGIONALE	37/1985
PIANO REGIONALE PER LA PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	D.G.R. 415/2011
DIRETTIVE REGIONALI SUL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	D.G.R. 272/2012
PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE	Esistente – Anno 2005 (<i>Prefettura</i>)
PIANI PROVINCIALI DI EMERGENZE DIGHE ED EMERGENZE ESTERNE	Esistenti (<i>Prefettura</i>)
PIANO REGOLATORE GENERALE	D.C.C. 23/2003 - D.G.R. 45/2006

3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Al Sistema di allertamento concorrono il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il Centro Funzionale Centrale, e la Regione Lazio, tramite il Centro Funzionale Regionale, con il supporto degli altri Centri Funzionali Decentrati e dei Centri di Competenza.

Spetta alla rete dei Centri Funzionali svolgere quell'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni che permette la prefigurazione dei possibili conseguenti scenari di rischio.

L'allertamento del sistema di protezione civile è, invece, compito e responsabilità del Presidente della Regione o di un suo delegato.

3.1 RISCHIO INCENDI

Per incendio boschivo si intende “un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”. Pertanto l'incendio boschivo può presentarsi come incendio che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure come incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento sia come derivazione da un incendio di bosco.

3.1.1 Classificazione del territorio comunale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 415 DEL 16/09/2011	
Indice di pericolosità (Pe)	0,123
Indice di rischio potenziale (Rp)	0,414
Indice di rischio reale (Rr)	0,000
Valore ecologico (Ve)	0,415
Rischio climatico (Rc)	0,897
Indice di rischio (IR)	2,39
Classe di rischio	Molto basso

3.1.2 Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia

Si allega la carta dell'uso del suolo, che contiene la definizione delle aree edificate e boschive, degli uliveti, cespuglieti, arbusteti, colture e prati con alberature miste e rade.

3.1.3 Sistema previsionale e di allertamento

Il Centro Funzionale Centrale emette quotidianamente il **Bollettino di suscettività all'innescò di incendi boschivi** e, sulla base di questo, il Centro Funzionale Regionale emette il **Bollettino di suscettività all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi**, pubblicato sul sito www.regione.lazio.it.

SUSCETTIVITA'	DESCRIZIONE
BASSA	A innesco avvenuto, ancorché poco probabile, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter essere fronteggiato con le sole forze ordinarie, comunque necessarie.
MEDIA	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da dover essere tempestivamente fronteggiato con le forze ordinarie, altrimenti potrebbero richiedersi ulteriori forze per contrastarlo (rafforzamento squadre di terra, impiego di piccoli o medi mezzi aerei).
ALTA	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter raggiungere rapidamente dimensioni ed intensità tali da non poter essere contrastato con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo il dispiegamento di ulteriori mezzi aerei.

3.1.4 Livelli di allerta e relative fasi operative

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino di pericolosità media; Apertura campagna AIB; Incendio in atto sul territorio comunale. 	PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino di pericolosità alta; Incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale. 	ATTENZIONE

<ul style="list-style-type: none"> • Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà la zona di interfaccia. 	PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> • Incendio di interfaccia in atto. 	ALLARME

3.2 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

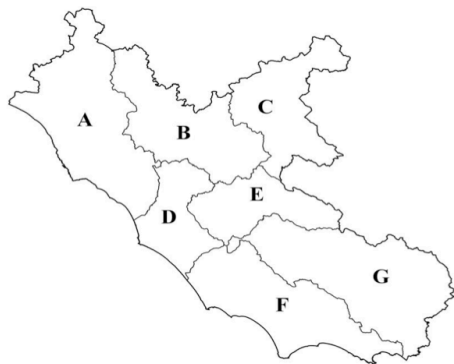
Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da "condizioni meteorologiche avverse" e dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee.

Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono rovesci di pioggia e grandine, temporali e fulmini, venti e nebbia, neve e gelate, frane e alluvioni.

3.2.1 Zone di allerta regionali

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico, il Centro Funzionale Regionale ha suddiviso i bacini idrografici di propria competenza in sette ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo-idrologici intensi e dei relativi effetti. Tali ambiti territoriali sono denominati Zone di Allerta.

L'elenco delle sette zone (approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 742 del 2 ottobre 2009) è il seguente:



- A – Bacini Costieri Nord
- B – Bacino Medio Tevere
- C – Appennino di Rieti
- D – Roma
- E – Aniene
- F – Bacini Costieri Sud
- G – Bacino del Liri

Il Comune di Strangolagalli è compreso nella Zona di Allerta G – Bacino del Liri.

3.2.2 Sistema previsionale e di allertamento

I bollettini e gli avvisi meteo rappresentano, rispettivamente, il primo passo verso la predisposizione della previsione deterministica degli effetti al suolo ed una prima interpretazione della loro possibile criticità nell'ambito delle Zone di Allerta individuate dal Centro Funzionale Regionale.

Il Centro Funzionale Centrale emette quotidianamente, entro le ore 15:00, il **Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale**, pubblicato sul sito www.protezionecivile.gov.it; in caso di previsione di fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala regionale e/o sovraregionale, preso atto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati, di criticità almeno tendenzialmente moderata, emette un **Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, diffuso almeno 6 ore prima dell'evento atteso.

Il Centro Funzionale Regionale emette quotidianamente, entro le ore 14:00, il **Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica** e, successivamente, il **Bollettino di vigilanza**

meteorologica per il Lazio; in caso di previsione di eventi con livelli di criticità idrologica moderata o elevata, anche ad eventi in atto, emette un **Avviso di criticità**.

I bollettini e gli avvisi del C.F.R., unitamente all'**Allertamento del sistema di protezione civile regionale**, sono pubblicati sul sito www.regione.lazio.it.

Gli avvisi di condizioni meteorologiche avverse e gli avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica regionale che interessano il territorio del Comune di Strangolagalli sono pubblicati sul sito www.comunedistrangolagalli.it al fine di informarne la popolazione.

3.2.3 Quantitativi giornalieri di precipitazioni previsti

Il Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale e il Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio indicano la previsione, per ogni area meteo-climatica, dei quantitativi di precipitazioni cumulate al suolo nell'arco delle 24 ore.

ASSENTI O DEBOLI NON RILEVANTI	< 20 mm/24h
DEBOLI RILEVANTI	< 20 mm/24h
MODERATI	20-60 mm/24h
ELEVATI	60-100 mm/24h
MOLTO ELEVATI	> 100 mm/24h

3.2.4 Soglie pluviometriche di allerta

Criticità	Pioggia in 1 ora	Pioggia in 3 ore	Pioggia in 6 ore	Pioggia in 12 ore	Pioggia in 24 ore	Pioggia in 48 ore
ORDINARIA	34 mm	50 mm	63 mm	79 mm	98 mm	121 mm
MODERATA	51 mm	76 mm	96 mm	120 mm	148 mm	182 mm
ELEVATA	67 mm	99 mm	124 mm	156 mm	193 mm	238 mm

Al superamento di almeno una delle soglie pluviometriche di allerta, debbono essere tempestivamente attivate le procedure previste per la corrispondente fase operativa, descritte nel successivo capitolo 6.

I dati in tempo reale della rete dei pluviometri, idrometri e termometri monitorata dal Centro Funzionale Regionale sono consultabili sul sito www.idrografico.roma.it.

I dati in tempo reale della rete radar nazionale sono disponibili sul sito www.protezionecivile.gov.it.

3.2.5 Scenari di criticità meteo-idrogeologica e idraulica

	Fenomeni	Scenario d'evento		Effetti e danni
Ordinaria criticità	Eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali con manifestazioni (non necessariamente congiunte né contemporanee) di fulmini, rovesci di pioggia, grandinate, colpi di vento e trombe d'aria.	Allagamento dei locali interrati. Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale. Alluvioni istantanee e di brevissima durata. Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, anche per folgorazione.
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi. Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo.	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana. Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo.	
Moderata criticità	Eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici intensi e persistenti.	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni. Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.	Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale. Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti. Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico. Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento. Danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane. Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree vicine al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione. Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei. Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. Divagazioni dell'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	
Elevata criticità	Eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	Danni alle attività agricole e agli insediamenti residenziali e industriali sia prossimali che distanti rispetto al corso d'acqua. Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento. Possibili perdite di vite umane e danni a persone.
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini.	

3.2.6 Livelli di allerta e relative fasi operative

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino di criticità ordinaria, conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense; Avviso di condizioni meteorologiche avverse. 	PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> Avviso di criticità moderata; Evento in atto con criticità ordinaria. 	ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> Avviso di criticità elevata; Evento in atto con criticità moderata. 	PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> Evento in atto con criticità elevata. 	ALLARME

3.2.7 Tempi di ritorno

I livelli di criticità e i relativi scenari sono associati ad eventi la cui intensità ed estensione sono comunemente caratterizzati da diversi tempi di ritorno.

Il tempo di ritorno è un indicatore di larga massima di probabilità che l'evento possa verificarsi.

CRITICITA'	TEMPO DI RITORNO
ORDINARIA	2 ANNI
MODERATA	10 ANNI
ELEVATA	50 ANNI

4. RISCHI RELATIVI AD EVENTI NON PREVEDIBILI

4.1 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo ed è determinato dalla combinazione di tre fattori:

- **PERICOLOSITÀ SISMICA (P):** è la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse; gli studi sulla pericolosità sismica hanno condotto alla zonizzazione del territorio regionale in 3 zone, due delle quali sono differenziate in 2 sottozone (come stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 387 del 22 maggio 2009);
- **VULNERABILITÀ SISMICA (V):** è una caratteristica delle strutture ed indica la loro propensione a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità. Il tipo di danno dipende da: struttura dell'edificio, età, materiali, luogo di realizzazione, vicinanza con altre costruzioni ed elementi non strutturali. Se la struttura è duttile, e quindi capace di subire grandi deformazioni, potrà anche subire gravi danni, ma non crollerà. Il danno dipende anche dalla durata e dall'intensità del terremoto;
- **ESPOSIZIONE (E):** è una caratteristica che si riferisce a tutto ciò che può essere distrutto o il cui funzionamento può essere alterato o danneggiato: edifici, infrastrutture, sistema economico e produttivo, rete dei servizi e soprattutto la vita umana.

4.1.1 Classificazione del territorio comunale

Il **Comune di Strangolagalli** è classificato in **ZONA SISMICA 2 – SOTTOZONA SISMICA 2B**, cioè **zona con pericolosità sismica media**, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

Al presente Piano di emergenza comunale sono allegate le mappe della classificazione sismica nazionale e regionale.

4.1.2 Classificazione degli eventi sismici

SCALA MACROSISMICA MERCALLI – CANCANI – SIEBERG		
GRADO	EFFETTO	DESCRIZIONE
I	IPERCETTIBILE	Evento rilevato soltanto dai sismografi.
II	MOLTO LEGGERO	Avvertito soltanto da rare persone nervose, oppure molto sensibili, che si trovano in uno stato di assoluto silenzio e quasi sempre ai piani superiori dei caseggiati.
III	LEGGERO	Anche in zone densamente abitate viene percepito come scossa soltanto da una piccola parte delle persone che si trovano all'interno delle case, così come se passasse un'automobile a velocità elevata. Da alcuni viene riconosciuto come terremoto soltanto dopo che ne hanno parlato tra loro.

IV	MODERATO	<p>Non molte delle persone che si trovano all'aria aperta percepiscono il terremoto. All'interno delle case il sisma viene invece riconosciuto da un maggior numero di persone, ma non da tutte, in seguito al tremolio, oppure alle lievi oscillazioni dei mobili, in conseguenza delle quali la cristalleria ed il vasellame, posti a breve distanza, si urtano come quando un autocarro pesante passa su un asfalto sconnesso; i vetri delle finestre tintinnano; porte, travi ed assi in legno scricchiolano, crepitano i soffitti. In recipienti aperti i liquidi vengono leggermente smossi. In casa si ha la sensazione che venga rovesciato un oggetto pesante (un sacco, un mobile), oppure di oscillare insieme con la sedia o il letto, come avviene su una nave con mare mosso. Questo movimento tellurico di solito non provoca paura nelle persone a meno che non siano nervose o apprensive a causa di terremoti precedenti. In rari casi si sveglia chi sta dormendo.</p>
V	ABBASTANZA FORTE	<p>Il sisma viene percepito da numerose persone anche da quelle impegnate nelle attività giornaliere, in strada e, se sensibili, anche all'aria aperta. Nelle abitazioni si avverte la scossa in seguito al movimento ondulatorio dell'intero edificio. Si vedono le piante e le frasche, nonché i rami più piccoli dei cespugli e degli alberi agitarsi, come se ci fosse un vento moderato. Oggetti appesi come tendaggi, semafori, lampade e lampadari non troppo pesanti iniziano ad oscillare; dei campanelli risuonano; gli orologi a pendolo subiscono un arresto oppure un'accelerazione, a seconda che la direzione della scossa sia perpendicolare o normale al moto di oscillazione; allo stesso modo gli orologi a pendolo fermi possono riprendere a funzionare; le molle dell'orologio tintinnano; la luce elettrica si mette a tremolare o viene a mancare in seguito ai movimenti che interessano le linee della corrente; i quadri urtano rumorosamente contro le pareti, oppure si spostano; da recipienti colmi ed aperti vengono versate fuori piccole quantità di liquido; possono cadere a terra ninnoli ed piccoli oggetti, così come avviene anche per oggetti addossati alle pareti; gli arredi leggeri possono perfino essere un po' spostati; i mobili strepitano; le porte e le imposte si aprono e si chiudono sbattendo; i vetri delle finestre si infrangono. Si svegliano quasi tutti coloro che stanno dormendo. In qualche caso le persone fuggono all'aperto.</p>
VI	FORTE	<p>Il terremoto viene percepito da tutti con un certo panico, tanto che molti fuggono all'aperto, mentre alcuni hanno anche la sensazione di cadere. I liquidi si agitano fortemente; quadri, libri ed analoghi oggetti cadono dalle pareti e dagli scaffali; le stoviglie vanno in pezzi; le suppellettili, anche quelle in posizione stabile, e perfino singole parti dell'arredamento vengono spostati se non addirittura rovesciate; si mettono a suonare le campane di dimensioni minori nelle cappelle e nelle chiese, gli orologi dei campanili battono le ore. In alcune case, anche se costruite in maniera solida si producono lievi danni: fenditure nell'intonaco, caduta del rivestimento di soffitti e di pareti. Danni più gravi, ma ancora non pericolosi, si hanno su edifici mal costruiti. Si può verificare la caduta di qualche tegola e pietra di camino.</p>
VII	MOLTO FORTE	<p>Ragguardevoli lesioni vengono provocate all'arredamento delle abitazioni, anche agli oggetti di considerevole peso che si rovesciano e si frantumano. Rintoccano anche le campane di dimensioni maggiori. Corsi d'acqua, stagni e laghi si agitano di onde e s'intorbidiscono a causa della melma smossa. Qua e là, scivolano via parti delle sponde di sabbia e ghiaia. I pozzi variano il livello dell'acqua in essi contenuta. Danni modesti a numerosi edifici se solidamente costruiti: piccole spaccature nei muri, caduta di parti piuttosto grandi del rivestimento di calce e della decorazione in stucco, crollo di mattoni e in genere caduta di tegole. Molti camini vengono lesi da incrinature, da tegole in caduta, dalla fuoriuscita di pietre; i camini danneggiati crollano sul tetto e lo rovinano. Dalle torri e dagli edifici più alti cadono le decorazioni non ben fissate. Nelle costruzioni a traliccio, risultano ancora più gravi i danni ai rivestimenti. In</p>

		alcuni casi si ha il crollo delle case mal costruite oppure riattate.
VIII	ROVINOSO	I tronchi degli alberi ondeggiavano tutti in maniera molto forte ed arrivano a spaccarsi. Anche i mobili più pesanti vengono spostati lontano dal proprio posto e a volte rovesciati. Statue, pietre miliari o cose similari poste sul terreno o anche nelle chiese, nei cimiteri e nei parchi pubblici, ruotano sul piedistallo oppure si rovesciano. Solidi muri di cinta in pietra vengono fessurati ed abbattuti. Circa un quarto delle case riporta gravi danni; alcune di esse crollano; molte diventano inabitabili. Negli edifici costruiti con intelaiatura cade gran parte dei rivestimenti. Le case in legno vengono tirate giù o rovesciate. Specialmente i campanili delle chiese e le ciminiere delle fabbriche provocano con la loro caduta lesioni più gravi agli edifici circostanti di quanto non avrebbe fatto da solo il terremoto. In pendii e terreni acquitrinosi si formano delle crepe; dai terreni intrisi di acqua fuoriescono sabbia e melma.
IX	DISTRUTTIVO	Circa la metà delle case in pietra sono seriamente distrutte, molte crollano, la maggior parte diviene inabitabile. Case ad intelaiatura sono divelte dalle proprie fondamenta e compresse su se stesse, in tal modo vengono tranciate le travi di supporto degli ambienti ed in presenza di tali circostanze esse contribuiscono a distruggere considerevolmente le case.
X	COMPLETAMENTE DISTRUTTIVO	Gravissima distruzione di circa i 3/4 degli edifici; crolla la maggior parte delle costruzioni. Perfino solidi edifici di legno e ponti ben costruiti subiscono gravi lesioni, alcuni vengono distrutti. Argini e dighe ecc., chi più chi meno, sono danneggiati in maniera considerevole; i binari vengono leggermente piegati e le tubature (gas, acqua e scarichi) subiscono troncamenti, rotture e schiacciamenti. Nelle strade lastricate e asfaltate si formano crepe e per la pressione nel suolo si creano ampi corrugamenti ondulati. In terreni meno compatti e specialmente in quelli umidi si creano spaccature dell'ampiezza di più decimetri; in particolar modo si notano parallelamente ai corsi d'acqua fenditure che raggiungono larghezze fino a un metro. Non solo dai pendii scivola il terreno più franoso, ma interi macigni rotolano a valle. Grossi massi si staccano dagli argini dei fiumi e dalle coste scoscese; sulle rive basse e piatte si verificano spostamenti di masse sabbiose e fangose; ciononostante il rilievo del terreno non subisce cambiamenti essenziali. Spesso i pozzi variano il livello dell'acqua. Da fiumi, canali, laghi, ecc. le acque vengono spinte contro le rispettive sponde.
XI	CATASTROFICO	Crollo di tutti gli edifici in muratura, anche se alcune solide costruzioni e le capanne di legno ad incastro di grande elasticità possono ancora resistere singolarmente. Anche i ponti più grandi e sicuri crollano a causa della caduta di pilastri in pietra o del cedimento di quelli in ferro. Argini e dighe vengono completamente staccati l'uno dall'altro, spesso anche per lunghi tratti, i binari fortemente piegati e compressi. Le tubature nel terreno vengono spaccate e rese irreparabili. Nel terreno si manifestano vari mutamenti di notevole estensione che sono determinati dalla natura del suolo: si aprono grandi crepe e spaccature ed il dissesto in direzione orizzontale e verticale è considerevole soprattutto in terreni soffici ed acquitrinosi. Si verifica di conseguenza la fuoriuscita di acqua che pur nelle sue diverse forme di travaso porta con sé sempre sabbia e melma. Sono frequenti sfaldamenti del terreno e caduta di massi.
XII	GRANDEMENTE CATASTROFICO	Non resiste alcuna opera dell'uomo. Il suolo subisce le più grandi trasformazioni. Allo stesso modo i corsi d'acqua, sia che si trovino sulla superficie terrestre, sia che siano sotterranei, subiscono i mutamenti più disparati: si generano cascate, si formano laghi, i fiumi vengono deviati ecc.

4.2 RISCHIO VULCANICO E DA GAS ENDOGENI

I vulcani presenti nel territorio della Regione Lazio sono considerati quiescenti dalla comunità scientifica, perché l'ultima eruzione risale a più di dieci mila anni fa e si trovano attualmente in una fase "di riposo".

Il rischio vulcanico è dato dal rapporto tra la frequenza e la forza delle eruzioni vulcaniche che interessano una determinata area, in relazione alla vulnerabilità delle strutture e agli elementi esposti; nella Regione Lazio la pericolosità vulcanica, cioè la probabilità che avvenga un'eruzione vulcanica, è minima, e questo rende minimo anche il rischio vulcanico, inteso come fenomeno eruttivo.

Il rischio vulcanico nel Lazio è presente sotto forma di fenomeni di vulcanismo secondario: alcune zone della Regione sono infatti interessate da emanazioni di gas endogeni quali anidride carbonica (CO₂), idrogeno solforato (H₂S), metano (CH₄) in tracce e radon (Rn), che si manifestano costantemente, e in alcuni casi con picchi di concentrazione di notevole entità.

L'emissione dei gas dal suolo avviene in maniera pressoché continua, ma può subire un incremento in concomitanza di eventi sismici o per cause antropiche (scavi con smantellamento del terreno superficiale, realizzazioni di pozzi che permettono la fuoriuscita dei gas confinati nel sottosuolo). Questi gas sono più pesanti dell'aria, per questo tendono a stratificarsi nella parte più vicina al suolo.

I gas possono affluire nelle parti basse delle abitazioni, risalendo lungo piccole fratture nel suolo o da tubi e condutture. Sono più pesanti dell'aria e, in mancanza di ventilazione, ristagnano presso il pavimento. Il radon può anche essere rilasciato dalle pareti se queste sono costituite di rocce vulcaniche ricche di uranio ed altri elementi radioattivi, come quelli depositati nel Lazio dai vulcani attivi nel Quaternario.

I gas (CO₂, H₂S e Rn) che risalgono dal profondo possono formare bolle in acqua stagnante o in pozze di fango o essere emessi per diffusione dal suolo, in modo impercettibile all'occhio umano. All'aria aperta tali accumuli possono essere dannosi soprattutto per la vegetazione o provocare la morte di animali e di persone cadute accidentalmente in zone depresse del terreno (scavi, fosse).

4.3 RISCHIO INDUSTRIALE

Per rischio industriale s'intende la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

Le sostanze pericolose possono essere:

- **Sostanze tossiche:** composti chimici che provocano effetti negativi sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti;
- **Sostanze infiammabili:** composti chimici che possono liberare un gran quantitativo di energia termica;
- **Sostanze esplosive:** composti chimici che possono liberare un gran quantitativo di energia barica;
- **Sostanze inquinanti:** composti chimici che qualora si diffondano nell'ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per una o più delle componenti ambientali.

Gli effetti provocati da incendi, esplosioni o nube tossica in caso d'incidente industriale si dividono in:

Effetti sulla salute

- *Incendio* - sostanze infiammabili
Effetti dovuti al calore e ai fumi della combustione (ustioni, intossicazione, danni alle vie respiratorie).
- *Esplosione* - sostanze esplosive
Effetti dovuti alle onde d'urto provocate da un'esplosione anche con lancio a distanza di materiale (traumatismi).
- *Nube tossica* - sostanze che si liberano allo stato gassoso
Effetti dovuti a intossicazione acuta procurati da inalazione, ingestione o contatto con la sostanza (malessere, lacrimazione, nausea, difficoltà respiratorie, perdita di conoscenza e, a seconda della gravità, anche effetti letali).

Effetti sull'ambiente

- *Nube tossica*
Contaminazione del suolo, dell'acqua, dell'atmosfera e degli alimenti da parte delle sostanze rilasciate.

Effetti sulle cose

- *Incendio o esplosione*
Danni alle strutture e in particolare crollo di edifici o loro parti, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, esplosione, incendi.

Nel territorio del Comune di Strangolagalli non sono attivi impianti industriali che utilizzano sostanze pericolose nel ciclo produttivo. Il rischio può, tuttavia, derivare da incidenti industriali che accadano in stabilimenti ubicati nei Comuni limitrofi.

I **Piani di emergenza esterna** degli impianti industriali a rischio ubicati nella Provincia di Frosinone sono pubblicati sul sito www.prefettura.it/frosinone.

4.4 RISCIO NUCLEARE

Sul territorio nazionale non sono presenti centrali nucleari attive per la produzione di energia elettrica, tuttavia diverse centrali sono a meno di 200 km dal confine italiano, in Francia, Svizzera, Germania e Slovenia.

Le possibili sorgenti di rischio radiologico e nucleare in Italia, invece, sono connesse agli utilizzi delle materie radioattive artificiali. Gli usi più significati della radioattività nel nostro Paese, sono legati a:

- applicazioni mediche per terapia (sorgenti radioattive di grande intensità e di lunga vita media);
- applicazioni mediche per diagnostica (sorgenti radioattive di bassa intensità e di vita media breve);
- applicazioni industriali (sorgenti radioattive di media intensità e lunga vita media);
- ricerche scientifiche (Impianti nucleari di potenza zero, acceleratori di particelle, sorgenti di taratura);
- trasporto sul territorio italiano di materie radioattive per le applicazioni elencate;
- sosta in alcuni porti predeterminati e appositamente attrezzati di naviglio militare a propulsione nucleare;
- produzione di energia elettrica (attualmente ferma in Italia);
- rifiuti radioattivi derivanti dalle applicazioni precedenti.

4.5 RISCHIO BLACK-OUT

Il black-out è un'interruzione non programmata della fornitura di energia elettrica.

Esso può avere un carattere di tipo locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale.

Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Spesso il black-out è una conseguenza di altri eventi come ad esempio la neve o gli incendi che possono creare dei guasti o interruzioni sia nella rete di distribuzione che nelle centrali di produzione.

5. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

5.1 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

A livello comunale il sistema di allertamento deve prevedere i mezzi con cui vengono scambiate le informazioni tra le diverse componenti e strutture operative di protezione civile e con cui vengono diffusi i messaggi per la popolazione.

Le comunicazioni avvengono tramite i mezzi telefonici e informatici a disposizione dell'Amministrazione comunale.

I messaggi per la popolazione sono diffusi con i mezzi indicati nei successivi punti 5.6.1 e 5.6.2.

5.2 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

La direzione e il coordinamento delle attività della protezione civile comunale spetta al Sindaco o a un suo delegato, che si avvale del Presidio Operativo e del Centro Operativo Comunale.

Il Sindaco, con proprio decreto, può individuare il suo delegato nell'Assessore alla protezione civile e/o nel Responsabile del Servizio di protezione civile, ovvero in altro dipendente di ruolo dell'Amministrazione comunale.

L'attivazione del Presidio Operativo e/o del Centro Operativo Comunale, può non disporsi ove siano attivi il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Intercomunale.

Il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) di riferimento per il Comune di Strangolagalli, con funzioni anche di Centro Operativo Misto (C.O.M.), è ubicato nel territorio del Comune di Ceprano.

5.2.1 Presidio Operativo

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o un suo delegato attiva presso il Municipio un Presidio Operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Provincia, la Prefettura e la Regione e per dirigere e coordinare il lavoro della struttura comunale di protezione civile.

5.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è la struttura di cui si avvale il Sindaco o un suo delegato per coordinare gli interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di persone, enti e aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco o da un suo delegato nelle fasi operative di preallarme e allarme ed è strutturato nelle seguenti funzioni di supporto:

- Tecnica di valutazione pianificazione;
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Volontariato;
- Materiali e mezzi;
- Servizi essenziali;
- Strutture operative locali e Viabilità;
- Telecomunicazioni;
- Assistenza alla popolazione;
- Segreteria.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto alla Prefettura e alla Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco. Il C.O.C. è ubicato presso il Municipio; in caso di inagibilità verrà costituito in emergenza presso l'edificio che ospita la Biblioteca Comunale e la Scuola Primaria.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato e vi partecipano i responsabili delle funzioni di supporto, nonché i rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile presenti sul territorio comunale e le altre persone invitate dall'Autorità comunale di protezione civile ad intervenire per la gestione e il superamento dell'emergenza. In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del C.O.C. in situazione di emergenza.

I Responsabili delle funzioni di supporto sono nominati con decreto sindacale tra i dipendenti di ruolo in servizio presso il Comune di Strangolagalli.

5.2.3 Funzioni di supporto

TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE

Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione.

- Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.
- Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.
- Prende visione quotidianamente dei bollettini emessi dal C.F.C. e dal C.F.R., pubblicati sui siti internet indicati nei precedenti punti 3.1.3 e 3.2.2.
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.
- Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.
- Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, ARES 118, Regione.

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

VOLONTARIATO

Gruppi e Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile.

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.
- Raccorda le attività delle singole organizzazioni di volontariato.
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

MATERIALI E MEZZI

Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione.

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.
- Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

SERVIZI ESSENZIALI

Gestori della distribuzione del gas, elettricità e acqua.

- Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.
- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Forze dell'Ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco.

- Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.
- Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.
- Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

TELECOMUNICAZIONI

Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori.

- Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la

comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

- Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.
- Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Uffici comunali, Provincia e Regione.

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.
- Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

SEGRETERIA

Uffici comunali.

- Provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni.
- Si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché del rapporto con Regione, Prefettura, Provincia e altri Enti.

5.3 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco o a un suo delegato.

Il presidio territoriale ha il compito di effettuare ricognizioni e sopralluoghi sul territorio comunale e riferire delle situazioni di criticità al Sindaco o a un suo delegato, e se attivati, al Presidio Operativo e/o al C.O.C.

Il presidio territoriale è svolto dalle strutture operative di protezione civile presenti in ambito

comunale (Polizia Locale, Carabinieri, Personale del Comune, Volontari della Protezione Civile).

5.4 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

In caso di emergenza il Sindaco deve potersi avvalere di tutti i mezzi di comunicazione disponibili sul territorio (telefoni, internet, radio...).

Di fondamentale importanza è la corretta e continua funzionalità della rete telefonica e internet, che deve essere garantita dal gestore del servizio.

5.5 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI – CONTROLLO DEL TRAFFICO

Per il ripristino della viabilità il Sindaco si avvale di tutti i mezzi a disposizione dell'Ufficio Tecnico comunale, nonché, ove necessario, adottando apposita ordinanza, dei mezzi a disposizione di privati, individui e/o imprese, presenti sul territorio comunale.

Spetta alla Polizia Locale e ai Carabinieri il controllo del traffico sulle strade che attraversano il territorio comunale.

5.6 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

5.6.1 *Informazione alla popolazione*

Strumento principale d'informazione per la popolazione è il sito internet www.comunedistrangolagalli.it, nel quale è presente un'apposita sezione dedicata alla Protezione Civile, in cui è possibile reperire notizie utili sulla sua organizzazione nei vari livelli territoriali, sulle diverse tipologie di rischio e sulle relative norme di comportamento per i cittadini; nella predetta sezione è pubblicato il presente Piano di emergenza comunale.

5.6.2 *Sistemi di allarme per la popolazione*

Mezzi alternativi per la diramazione di messaggi di allarme alla popolazione:

- Sito internet www.comunedistrangolagalli.it e altri canali informatici;
- Manifesti e volantini;
- Altoparlanti sulle autovetture della Polizia Locale, dell'Amministrazione comunale, dei Carabinieri e/o della Protezione Civile;
- Giornali, radio e televisioni locali;
- Comunicazione a domicilio.

5.6.3 *Censimento della popolazione*

A seguito di una calamità è necessario procedere al censimento della popolazione colpita nel più breve tempo possibile.

Il censimento è volto, in particolare, ad individuare il numero di deceduti, dispersi, feriti, sfollati, persone in stato di bisogno di assistenza.

I dati, anche parziali, devono essere tempestivamente e continuamente comunicati al Sindaco e/o al C.O.C. al fine di essere trasmessi anche alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione per chiedere i conseguenti eventuali interventi di ausilio (ambulanze, tende,

letti, cucine da campo, beni di prima necessità...).

5.6.4 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

AREE DI ATTESA

Nel territorio comunale sono individuate le seguenti aree di attesa nel centro urbano, che devono essere raggiunte dalla popolazione in caso di evacuazione:

1. Piazza Elena
2. Piazza Caduti di Nassiriya
3. Via Aringo (spazio antistante serbatoio dell'acquedotto comunale)
4. Via Circonvallazione (parcheggio della Scuola Primaria)

Per i residenti fuori dal centro urbano, essendo il territorio comunale definito "a case sparse", non vengono individuate specifiche aree di attesa. I cittadini dovranno portarsi in luogo sicuro esterno alla propria abitazione (giardino-cortile-aia), visibile dalle strade comunali e/o provinciali, attendendo le comunicazioni della Protezione Civile.

AREE DI ACCOGLIENZA

Il Campo Sportivo e il Palasport comunale "Rio Argento", ubicati in via Colle Campano, sono individuati come principale area di accoglienza.

Il Campo Sportivo è in terra battuta, pianeggiante, illuminato.

Il Palasport è una tensostruttura di legno e tela, pavimentata in resina e legno, illuminata.

Sono presenti due strutture in cemento armato con bagni, docce, spogliatoi.

Il Campo Sportivo è idoneo per l'allestimento di tendopoli o per il posizionamento di container, moduli abitativi provvisori, roulotte, camper; è idoneo, inoltre, per l'allestimento di una Postazione medica avanzata (P.M.A.) o di un Posto di assistenza socio sanitaria (P.A.S.S.).

L'intera area è completamente recintata, con diversi accessi pedonali e carrabili, fornita di energia elettrica, acqua potabile e gas.

Nei pressi dell'area è possibile l'atterraggio di elicotteri.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI E RISORSE

1. Parcheggio comunale di via Roma (dotato di Camper Service);
2. Parcheggio della Scuola Primaria in Via Circonvallazione;
3. Belvedere Gen. Vincenzo Viselli (nei pressi della Stazione dei Carabinieri).

5.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

L'ordine di evacuazione è emanato dal Sindaco o da chi lo sostituisce e comunicato alla popolazione interessata tramite i mezzi di cui al precedente punto 5.6.2.

I cittadini dovranno recarsi nell'AREA DI ATTESA più vicina o in altri luoghi indicati al momento dalla Protezione Civile.

In ogni caso è fondamentale osservare ordinatamente tutte le disposizioni emanate dall'Autorità di protezione civile.

5.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante la fase di evacuazione dovrà essere garantita l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.

Per tale attività il Sindaco si avvale di tutte le strutture operative presenti e disponibili sul territorio, chiedendo al Prefetto gli altri mezzi necessari.

In emergenza l'attività di assistenza deve essere prioritariamente rivolta alle persone non autosufficienti.

I primi mezzi a disposizione dovranno recarsi presso i luoghi in cui vi è il maggior numero di persone ed elementi a rischio.

5.7 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telefoni e internet) spetta al gestore del servizio; nel caso del Comune di Strangolagalli, i servizi essenziali sono tutti gestiti da privati, i quali dovranno provvedere nel più breve tempo possibile alla risoluzione dei problemi, informando costantemente della situazione il Sindaco e/o il C.O.C.

6. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Nel modello sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste dal Piano, in base alle caratteristiche e all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

6.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

6.1.1 Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco o da un suo delegato e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco o un suo delegato provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale dello Stato, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco, contattando il Presidio Operativo, il Prefetto e la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio, ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo o un suo delegato provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il C.O.C. e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco o un suo delegato, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura e la Regione, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

Provincia, Prefettura e Regione, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

6.1.2 Eventi meteo-idrogeologici e idraulici

Al ricevimento da parte della Prefettura e/o della Regione di un Avviso di condizioni meteorologiche avverse e/o dell'Allertamento del sistema di protezione civile regionale, il Sindaco o un suo delegato convoca il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e avvia, anche per il tramite degli uffici comunali, i contatti con la Provincia, con la Prefettura, con la Regione e con le strutture operative presenti sul territorio comunale (Polizia Locale, Carabinieri, Volontari della Protezione Civile...).

Il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, anche tramite l'attivazione di un presidio territoriale, provvede al monitoraggio delle zone a rischio idrogeologico e idraulico e alla verifica del corretto funzionamento della rete di deflusso idrico (controllo e pulizia di fossi, caditoie...).

Nel caso di attivazione delle diverse fasi operative, si osserva quanto descritto nel successivo paragrafo 6.3.

6.1.3 Terremoti

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non è possibile prevedere, ai fini di protezione civile, il verificarsi di eventi sismici. Il terremoto è, pertanto, un evento imprevedibile nel tempo, nello spazio e nella sua intensità.

Al verificarsi di un sisma che sia avvertito dalla generalità della popolazione, il Sindaco o un suo delegato, salvo diversa valutazione nel caso di specie, attiva la fase operativa di allarme, disponendo la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) nel più breve tempo possibile e avviando una ricognizione della situazione sul territorio comunale tramite la Polizia Locale, i Carabinieri, i Volontari della Protezione Civile e il personale del Comune.

Il Sindaco, se necessario, dispone l'intervento anche di personale esterno all'Amministrazione comunale per lo svolgimento delle attività connesse all'evento verificatosi (medici, infermieri, farmacisti, veterinari, ingegneri, architetti, geometri...).

I responsabili delle funzioni di supporto devono prendere contatto con il Sindaco appena possibile, recandosi presso il luogo di costituzione del C.O.C.

Il personale comunale e i volontari della protezione civile devono immediatamente rendersi reperibili.

Nel più breve tempo possibile si avviano i contatti con la Provincia, la Prefettura e la Regione.

6.1.4 Altri eventi imprevedibili o non previsti

Al verificarsi di qualsiasi altra emergenza di protezione civile, il Sindaco o un suo delegato attiva, salvo diversa valutazione nel caso di specie, la fase operativa di allarme, avviando le procedure in essa previste.

I responsabili delle funzioni di supporto devono prendere contatto con il Sindaco appena possibile, recandosi presso il luogo di costituzione del C.O.C.

Il personale comunale e i volontari di protezione civile devono immediatamente rendersi reperibili.

Nel più breve tempo possibile si avviano i contatti con la Provincia, la Prefettura e la Regione.

6.2 LE FASI OPERATIVE

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative:

1. Preallerta;
2. Attenzione;
3. Preallarme;
4. Allarme.

L'attivazione e il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco o da un suo delegato, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale e Regionale trasmessi dalla Prefettura e dalla Regione e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche a un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

In luogo del C.O.C. può attivarsi il C.O.I. per la gestione associata in ambito intercomunale dell'emergenza.

PREALLERTA

In caso di rischio incendio di interfaccia la fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel Bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

In caso di rischio meteo-idrogeologico e idraulico la fase di preallerta si attiva:

- al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale;
- al ricevimento dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

ATTENZIONE

In caso di rischio incendio di interfaccia la fase di attenzione si attiva:

- al ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, che, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

In caso di rischio meteo-idrogeologico e idraulico la fase di attenzione si attiva:

- al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata, emesso dal Centro Funzionale Regionale;
- al verificarsi di un evento con criticità ordinaria;
- al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locali o all'aggravarsi

della situazione nei punti critici monitorati dai presidi territoriali.

PREALLARME

In caso di rischio incendio di interfaccia la fase di preallarme si attiva:

- al verificarsi di un incendio boschivo prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo la valutazione del D.O.S., andrà sicuramente ad interessare la zona di interfaccia.

In caso di rischio meteo-idrogeologico e idraulico la fase di preallarme si attiva:

- al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata, emesso dal Centro Funzionale Regionale;
- al verificarsi di un evento con criticità moderata;
- al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai presidi territoriali.

ALLARME

In caso di rischio incendio di interfaccia la fase di allarme si attiva:

- al verificarsi di un incendio di interfaccia.

In caso di rischio meteo-idrogeologico e idraulico la fase di allarme si attiva:

- al verificarsi di un evento con criticità elevata;
- al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai presidi territoriali.

6.3 PROCEDURA OPERATIVA

La procedura operativa consiste nell'individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Il Sindaco si avvale del lavoro dell'Amministrazione comunale e delle altre componenti e strutture operative del servizio nazionale della protezione civile presenti sul territorio.

Per struttura operativa locale si intende la struttura di protezione civile comunale e/o intercomunale.

Il Presidio Operativo può essere attivato in ambito intercomunale; le funzioni del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) possono essere svolte dal Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.).

PREALLERTA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA LOCALE
Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> • Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia e la Regione. • Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

ATTENZIONE		
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA LOCALE	
Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e internet con la Regione e con la Prefettura per la ricezione dei Bollettini/Avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. 	
Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del Presidio Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione. • Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del Presidio Operativo. • Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
	Attivazione del sistema di comando e	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la Stazione dei Carabinieri

	controllo	informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
--	-----------	--

PREALLARME		
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA LOCALE	
Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il Presidio Operativo). • Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
	Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la Stazione dei Carabinieri informandoli dell'attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. • Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura. • Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile delle squadre di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici; il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre. • Organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. • Rinforza l'attività di presidio territoriale che

		avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo delle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
	Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguirne costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal Piano, con particolare riferimento agli elementi a rischio. • Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal presidio territoriale. • Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale.
Assistenza sanitaria	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta le strutture di ricovero presenti sul territorio. • Provvede al censimento della popolazione presente nelle strutture di ricovero.
	Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta le associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana, Misericordie...) per organizzare il trasporto di persone non autosufficienti.
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. • Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'evacuazione. • Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate. • Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.

	Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione. • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle eventuali misure di evacuazione determinate.
	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione. • Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. • Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle eventuali operazioni di evacuazione.
	Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nella aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione. • Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> • Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso. • Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. • Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
	Contatti con le	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli

	strutture a rischio	<p>enti e delle società erogatrici dei servizi primari.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Impiego delle strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano. • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. • Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando la Polizia Locale e i Carabinieri.
	Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. • Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il contatto con i referenti degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. • Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidio territoriale e le squadre di volontari inviate o da inviare sul territorio. • Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione adottato.

		<ul style="list-style-type: none"> • Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione. • Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
--	--	---

ALLARME		
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA LOCALE	
Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la Stazione dei Carabinieri informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. • Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura. • Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
	Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
Assistenza sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. • Verifica l'attuazione dei piani di emergenza esterna. • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati. • Coordina le squadre di volontari e personale comunale presso le abitazioni delle persone

		<p>non autosufficienti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il sistema di allarme. • Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio. • Provvede al censimento della popolazione evacuata. • Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. • Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza. • Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza. • Provvede al ricongiungimento delle famiglie. • Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. • Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza. • Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dallo Stato, dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.
Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> • Dispone dei volontari per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre

		<p>strutture operative.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Invia il volontariato nelle aree di accoglienza. • Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.
Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> • Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. • Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

ALLEGATI AL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

La cartografia e gli altri documenti in formato cartaceo, previsti in allegato al presente Piano di emergenza comunale, sono disponibili presso i competenti uffici del Comune di Strangolagalli.

La cartografia e gli altri documenti da allegare al presente Piano di emergenza comunale, disponibili in formato digitale, sono pubblicati sul sito www.comunedistrangolagalli.it.